

**Oscar Di Prata, L'eredità gotica ammantata di mistero le sculture di Moore
Da Il tempo smarrito (tipolitografia editrice Lumini, Travagliato), pagine 59 e 60; 1966.**

Dal freddo, agitato mare del nord nelle cui acque s'inabissa il Tamigi, risalendo il tortuoso corso del fiume, sino ed oltre Windsor e Oxford (prestigiose città d'arte e di cultura), nel pianeggiante, ventoso «country», in cupe macchie di vegetazione, all'ombra di alberi secolari, si scoprono numerosi edifici gotici, del tardo medioevo, di araldica monumentale bellezza. La loro storia, pur affermando ideali di mistica religiosità, si tinge di leggenda, svela fatti d'amore e di sangue, demoniaca pratica di potere occulto. Incantevoli romitaggi, vetusti manieri, cattedrali, residenze gentilizie per oscure vicende storiche suscitano morboso interesse e affasciano ed esaltano l'artista, che ne fa oggetto di studio e di estetica, psicologica ricerca nella formulazione dell'opera d'arte.

A lineare, mistica ascensionalità dello stile gotico, ad insiti valori spirituali si ispira William Blake, grande incisore inglese di fine Ottocento. Nel segno grafico, nell'incisività espressiva dell'immagine ne configura religiosità e mistero, dando biblico respiro compositivo all'opera.

Nella didascalica simbologia dell'immagine e nei contenuti esprime suprema, apocalittica concezione del sacro.

In tempi più recenti sono lo scultore Henry Moore e i pittori Francis Bacon e Graham Sutherland, anch'essi di culturale ascendenza gotica, a formulare, con linguaggio proprio, rielaborazioni stilistiche che sono formali, evocandone il fascino e ricostruendo nei personaggi. Dei tre Henry Moore, staccato e solenne nel magistero della sua arte, mira alla monumentalità del gotico, pone attenzione ad una statuaria disseminata in cripte e sepolcreti, all'interno di cattedrali e monasteri, marmo ree effigi di santi e di guerrieri poste su pietre tombali, ascose nel verde di parchi e di giardini. Più che al mistero, al fatto storico, egli guarda a plastiche essenzialità di stile e forma. Ne deriva sintesi di modellato, idea del sublime. Nella tematica della sua scultura ricorre sovente la figura della madre con in grembo il figlio.

Emblematici sono i suoi gruppi marmo rei o in bronzo dorato con varchi e cavità interne a suggerimento di cosmica spazialità genetica. Viceversa la pittura di Francis Bacon, artista di beffardo, angosciato realismo espressivo, è rivolta all'approfondimento psicologico del personaggio storico.

Del gotico, di storie e vicende dell'epoca, scandaglia tenebrosi fondali, laddove s'annidano orgoglio e vanità, sete di potere.

Ne delinea personaggi carichi di simboli, ornati di lustrini nell'ostentazione di supremazia e di potere. Effimera mitizzazione dell'io; occhi scavati nell'ombra. Declamatorio urlo nella psicosi dell'essere e dell'apparire, sguardo sperduto nel nulla. Dissacrante, provocatoria immagine di comportamento umano cui Bacon, onde identificarne e riaffermarne l'assurdo, contrappone l'immagine dell'uomo d'oggi. Inerme, solo con se stesso, irretito nel quotidiano esistenziale, costretto da aberranti condizionamenti sociali e ambientali. In parallelo, su piani diversi e con diversa motivazione, lo stesso degrado fisico e mentale. Dinanzi il desolante vuoto. Personaggi in ambedue i casi rintracciati e memorizzati dall'artista in suburbi di Londra, città in cui vive e opera. Sia nella penombra di bettole che in squallidi «pubs» di periferia frequentati da gente alla deriva sociale, segnata da devastante marchio di una vita dissoluta e demolitrice. Potenziali modelli per quel suo tipo di pittura.

Dal gotico, ad introdurre ed esaltare nel fantastico la pittura è Sutherland. Trae spunto da abbrividenti, strane creature avvinghiate a capitelli, accovacciate su mensole, penzolanti da oggetti architettonici: motivi allegorici, simboli incastonati in stemmi e descritti su vetri istoriati, ma ancor più nell'osservazione della natura, una natura intricata e segreta di opalescenti luminosità, residui fossili, schegge minerali, larve della terra. L'artista perviene a stupefacenti elaborazioni di surreale, onirica suggestione visiva nel segno del

mistero e della magia Attinge una pittura senza possibili confronti, decifrabile più d'istinto, intuitivamente, che con l'ausilio dell'intelletto, spaziata su ampi orizzonti della cultura e dell'arte. Al gotico, a codesto fascinoso periodo storico animato da fantasmatiche presenze, innovativamente riflesso nel contemporaneo dell' arte, volge ora il mio pensiero.

E già, a zonzo lungo l'argine del Tamigi, nell'ombra notturna che va offuscando !'immensa piana del «country», in immaginario svettare di guglie e di pinnacoli ne scorgo fatue, evocative dissolvenze.